

La vicenda storica del giovane Alessandro Grieco si svolge in terra piemontese. Nasce il 30 ottobre 1984 a Venaria Reale, in provincia di Torino, da mamma Rosa Di Lernia e papà Matteo.

Il parto non fu facile ma il bimbo nacque sano e decisamente vispo. Alessandro fu il secondogenito dopo Nicola; poi arriverà la terzogenita, Emanuela.

Con alle sue spalle una buona educazione e formazione ai valori autentici della vita, si dedicherà agli studi presso le suore Minime del suffragio, nella città di Torino, riportando sempre buoni risultati. Completerà il suo percorso scolastico frequentando l'*Universitas Studii Taurinensis*, conseguendo la Laurea in Economia aziendale. Molto appassionato del calcio, riuscirà a conseguire traguardi importanti.

Ma il vero Traguardo sarà la sua nascita al Cielo, avvenuta inaspettatamente all'età di 25 anni, il 14 febbraio 2010.

Mamma Rosa lo ha partorito una seconda volta in questa nuova nascita.

ALESSANDRO GRIECO

Un giovane responsabile



"La Sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quelli che la cercano"
(Sir 4,11)

Questa nuova storia si svolge in Piemonte: sboccia a Venaria Reale per continuare, poi, a Torino. Ce la raccontano papà Matteo e mamma Rosa Di Lernia.

Mamma Rosa

Era martedì 30 ottobre 1984 e mi trovavo all'ospedale Civile di Venaria Reale, in provincia di Torino. Quello di nostro figlio Alessandro fu un parto molto difficile e anche rischioso. Il ginecologo, dott. Bonito Leonardo, dovendo assentarsi per un impegno che lo avrebbe tenuto fuori sede più giorni, fece nascere il piccolo con un parto pilotato indotto, visto che, almeno sulla carta, sarebbe dovuto nascere due giorni dopo. Il dottore, scherzando, mi disse: "Mica vorrai partorirlo il giorno dei

morti!”. Procedette e alle 19,20 nacque Alessandro. Come già detto, il parto non fu affatto facile, perché intervennero delle forti emorragie che preoccuparono non poco sia il dottore sia le stesse infermiere. Si temeva per la mia stessa incolumità.

Papà Matteo

Io, da fuori, non sapevo che cosa esattamente stesse succedendo, ma mi rendevo conto che i tempi del parto si stavano dimostrando molto più lunghi e complicati del previsto. Infatti solamente dopo 12-13 ore il medico riuscì a fermare l'emorragia e, grazie a Dio, tutto si risolse per il meglio. Anche se lo spavento fu tanto, altrettanta fu la gioia di vedere che il piccolo era nato sano! In verità mia moglie Rosa era un po' acciaccata, ma il bimbo, che pesava 3 chili e 450 grammi, era bello e scoppiava di salute.

Mamma Rosa

Per la precisione, il bimbo nacque sano, tuttavia, a motivo del parto indotto, riportò una malformazione alla spalla. Non ci volle però molto che anche questo problema si risolvesse per il meglio. Non posso non ricordare con tanta riconoscenza il dott. Bonito Leonardo perché, pur di rimanermi vicino, ha coperto ben tre turni tutti filati; e accanto a lui l'ostetrica. Pomeriggio, notte e mattino successivo. Ma desidero raccontare un simpatico aneddoto. Tutti i pronostici pre parto ci inducevano a pensare che sarebbe stato un parto femminile. E invece? Sorpresa! A dare l'annuncio è stato il dottore stesso, che, allargando le braccia, ha esclamato: “È un maschio!”. Come mio marito Matteo l'ha saputo, ha esultato di gioia. Però, avendo comprato solamente dei vestiti rosa da femminuccia, inizialmente abbiamo dovuto mettergli quello che avevamo in quel momento. Perciò ecco il nostro piccolo campione con il braccialettino azzurro e tutto il resto rigorosamente di color rosa, dalla cuffietta alla gonnellina. La risata dei presenti fu generale.

Papà Matteo

Intanto la nostra famiglia si arricchiva di un altro figlio. Il primo fu Nicola che nacque a Cerignola (FG) il 7 settembre 1975. Il secondo fu Alessandro. Poi, nel 1990, il 27 novembre, arriverà Manuela, la terzogenita. Eravamo una famiglia serena, felice. Dopo il tempo necessario di degenza all'ospedale, il 4 novembre, Rosa e il nostro piccolo batuffolo, fecero l'entrata trionfale in casa. Ancora adesso, ripensandoci, provo la stessa emozione di quando li vidi varcare la soglia. Rosa era felice, io pure e anche il fratellino Nicola, che, adeguatamente preparato, aspettava il suo fratellino certo che sarebbe poi stato lui ad aiutarlo a crescere. C'era ad accoglierlo mia mamma Carmela, che poche ore dopo partì per la Puglia. Intanto il bambino, circondato da tanto affetto, cresceva sereno dando costanti segni di un'intelligenza vivace. Tra lui e Nicola, anche se con alti e bassi, si stava instaurando un rapporto di complicità.

Mamma Rosa

Dopo sei mesi dalla nascita, con mio marito abbiamo concordato anche di portare il bimbo a ricevere il Battesimo. Abbiamo contattato il parroco della parrocchia della

Trasfigurazione, don Celeste Airola, e, finalmente, il nostro piccolo Alessandro domenica 24 marzo 1985 diventò figlio di Dio. Gli fece da padrino Di Lernia Claudio e da madrina Di Lernia Angela. Quando Nicola seppe della cosa, invece di manifestare gioia per quello che sarebbe capitato di lì a qualche giorno, ebbe una chiara crisi di gelosia. Quando con dolcezza lo invitai a venire anche lui in chiesa, serio serio, rispose: “Oggi è il giorno più brutto della mia vita!”. Non ci facemmo caso più di tanto e continuammo a trattarlo con la consueta paziente dolcezza. E infatti la cosa rientrò abbastanza presto e il loro rapporto cresceva di giorno in giorno, tanto che uno non poteva stare senza l’altro. Anche quel giorno benedetto, dopo la celebrazione, abbiamo fatto distribuire da Nicola a parenti e amici più stretti bomboniere consistenti in un quadretto con su scritto il famoso “messaggio di tenerezza”, e alcuni confetti di colore azzurro. La festa l’abbiamo vissuta in un piccolo ristorante, in un clima di semplice gioia familiare.

Famiglia – Scuola – Chiesa: trinomio importante per crescere

“Inviati dai Cieli santi, la tua Sapienza, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia che cosa ti è gradito”. (Sap 9,10)

Il capitolo che si apre ora è molto importante per comprendere ancor meglio la crescita umana e spirituale di Alessandro. È bello, interessante e importante leggere in filigrana come la Grazia del Signore sia sempre presente nella vita di ognuno, rispettando tempi e scelte delle persone. Lui non forza niente ma, da “dietro l’angolo”, osserva, sempre pronto ad intervenire quando è chiamato a operare. In altre parole si può dire questo: è più presente Lui a noi stessi, che non noi. Cerchiamo di leggere con questo occhio il prosieguo della nostra storia.

Il piccolo cresce serenamente e l’amicizia con suo fratello Nico di giorno in giorno si approfondisce sempre più. Vedere la loro complicità fa bene al cuore di papà e mamma che, entrambi impegnati nel lavoro, si devono assentare spesso da casa. Responsabilizzare i figli, quindi, è stato uno dei loro obiettivi primari. Nel frattempo la famiglia dal 1994 al 2001 si trasferisce a Venaria Reale, per poi tornare a Torino definitivamente. In ogni caso, i rapporti con la città subalpina non si sono mai interrotti perché tutti e tre i figli di Matteo e Rosa hanno continuato a frequentare le scuole della città.

Una decisione importante

Papà Matteo e mamma Rosa tengono tra loro un consulto importante: ai nostri figli che tipo di educazione vogliamo dare? Su quali valori vogliamo costruire il loro presente e il loro futuro? Vogliamo investire su una crescita completa anche sul piano umano-spirituale oppure vogliamo farne solamente dei buoni

amministratori di azienda? Entrambi optano per un percorso di crescita umana e religiosa che fosse il più completo possibile. Chi meglio di una scuola religiosa sarebbe riuscito a realizzare questo progetto? Facendo quattro conti, e considerato che le finanze di casa potevano permetterlo, papà Matteo e mamma Rosa arrivano all'importante decisione: i nostri figli frequenteranno la scuola dell'Istituto Faà di Bruno, guidato dalle Suore minime del suffragio.

“Dove non possiamo arrivare noi, arriverà la scuola” era il loro pensiero. Di questa scelta non si pentiranno mai! Ed ecco che il nostro piccolo Alessandro inizia i suoi primi “viaggi fuori casa”.

Elementari – Medie – Liceo scientifico

Alessandro fin da piccolo ha imparato ad organizzarsi bene la giornata. Mamma e papà salutavano e si recavano al lavoro; i figli erano chiamati a fare altrettanto. Levata mattutina puntuale, igiene personale, colazione, di corsa al pullman e via a scuola. Così le giornate trascorrevano in un continuo arricchimento prima del bambino, poi del ragazzo e del giovane che si stava preparando ad entrare nel mondo degli adulti. Papà e mamma seguivano molto attentamente la sua crescita, incontrando spesso i professori e collaborando con le indicazioni che venivano loro date dalle buone suore. Questo intendeva essere il loro fondamentale contributo alla crescita del figlio non il classico: “Noi ti abbiamo messo in buone mani, ci pensino loro!”. Piuttosto: “I figli sono nostri, grazie per aiutarci a crescerli educandoli bene; vogliamo essere al vostro fianco in questa importante opera educativa”.

Altra tappa importante dopo il Battesimo

“A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del Cielo?”. (Sap 9,16)

Il fanciullo cresceva applicandosi con buon profitto alle varie proposte scolastiche, così come era buona anche la socializzazione con i compagni. Fin da piccolo manifestò una forte passione per il calcio che lo porterà, più tardi, ad avere anche dei buoni riconoscimenti. Intanto, come detto in precedenza, la Grazia di Dio continuava a lavorare segretamente nel cuore di Alessandro. Con l'aiuto della famiglia e quello della scuola, viene preparato nel migliore dei modi a ricevere Gesù nel sacramento dell'Eucaristia. Era il mese di maggio del 1993. La chiesa della parrocchia di S. Alfonso era vestita a festa e tante erano le luci che illuminavano sia l'altare sia il volto di un gruppetto di fanciulli che, per la prima volta, ricevevano Gesù nel Sacramento della Comunione eucaristica. Tra loro c'era anche Alessandro che, insieme alle tante cose belle che già aveva ricevuto nel suo breve tratto di cammino, ora riceveva nel suo cuore anche la Perla tra le perle, quel Gesù che lo stava seguendo passo passo

nel cammino della vita. Mai quel ragazzino avrebbe potuto pensare ciò che la vita gli avrebbe riservato da lì a qualche anno. Un altro momento gioioso radunò parenti e amici a festeggiare questo Primo incontro tra Gesù e il suo amico Alessandro. Poi la vita tornò normale tra scuola, casa e allenamenti di calcio.

La proposta di aderire al Movimento GAM

“La Sapienza è radiosa e indefettibile ... previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano. Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla porta”. (Sap 6,12-14)

Qualche anno prima che Alessandro venisse al mondo, papà Matteo e mamma Rosa, frequentando il santuario di Maria Ausiliatrice, ebbero il dono di poter conoscere don Carlo De Ambrogio, l'iniziatore del Movimento GAM e, ben presto, rimasero conquistati da questa spiritualità; l'ardore evangelizzante di don Carlo stava entrando con una nuova luce nella vita di questi coniugi. Avendo loro ricevuto molto, sarebbero stati felici che anche il loro figlio potesse partecipare alle attività e alla spiritualità del GAM. La cosa durò dai 7 anni fino agli 11 circa. A turno papà o mamma lo portavano agli incontri incoraggiandolo a parteciparvi con gioia e impegno. In qualità di piccolo Bucaneve (così il GAM identifica la fascia più giovane degli aderenti al Movimento), partecipò alle proposte dei Cenacoli, dei volantaggi, delle piccole missioni, alle giornate di Formula 1 (forti momenti di formazione). Tuttavia Alessandro non si sentì mai chiamato ad abbracciare la spiritualità del GAM. Più passava il tempo e più manifestava ai genitori il disagio che provava quando si avvicinava il momento di partecipare agli incontri del Movimento; in questa spiritualità non si sentiva libero. Racconta mamma Rosa: “Mi telefonava perché andassi a riprenderlo e lo portassi a casa dato che si sentiva a disagio. Cercai di convincerlo con più motivazioni, ma non ci fu verso. Alla fine con mio marito decidemmo di non portarlo più, perché non si avesse poi l'effetto contrario a quello che noi ci proponevamo. Alessandro fu contento di quella decisione. Comunque mai siamo venuti a conoscenza del perché di tanta ostinazione”. La vita tornò tranquilla tra casa, scuola e calcio.

Il primo NO forte di mamma Rosa

Ci saranno due forti NO di mamma Rosa che segneranno il cammino di questo ragazzo nella lotta tra le tenebre e la Luce. Lì per lì non comprenderà, però saranno questi NO a ricordargli e indicargli che “Non ci si può prendere gioco di Dio” (Cfr. Gal 6,7) e che le scelte di mamma e papà sono più che motivate. Come sarebbe importante e urgente che, anche oggi, in una società tanto

permissiva fossero tanti i genitori così motivati e determinati nell'educazione umana e cristiana dei proprio figli! Andiamo a conoscere questo primo NO.

Il tempo trascorre veloce, le scuole elementari finiscono e iniziano le medie. Come già anticipato, Alessandro ha nel cuore il gioco del pallone al quale dedica molto del suo tempo. Intanto, si avvicina anche il giorno in cui avrebbe dovuto ricevere il Sacramento della Cresima. In quel tempo le suore minime del suffragio, per la preparazione al Sacramento, inviavano gli adolescenti all'Istituto Salesiano Agostino Richelmy, che si trovava nei pressi del Faà di Bruno. Anche Alessandro partecipava a quella preparazione. Tuttavia, come succedeva allora e, purtroppo, ancora oggi, Alessandro come tanti altri ragazzi vi partecipava più con il corpo che non con lo spirito. Così facendo, ciò che per tutti dovrebbe essere "il Sacramento dell'invio", nella realtà, diventa "il Sacramento dell'addio". Come detto sopra, i genitori di Alessandro seguivano attentamente la formazione del proprio figliolo e, come s'interessavano dell'andamento scolastico, così s'interessavano anche della preparazione spirituale del figlio. Mancando poco al giorno in cui Alessandro avrebbe ricevuto la Cresima, mamma Rosa va ad incontrare il sacerdote salesiano che ne aveva curato la preparazione. Don Penna l'accoglie con molta cortesia ma, senza giri di parole, le esprime tutta la sua perplessità circa l'effettiva preparazione del ragazzo. "A motivo dei tanti allenamenti di pallone, Alessandro ha fatto parecchie assenze e, nei pochi incontri fatti, più che la Cresima aveva in testa il pallone. Personalmente non lo vedo preparato a ricevere questo Sacramento della maturità cristiana". A mamma Rosa quelle poche parole bastarono. Da donna di fede qual è crede alle parole del sacerdote e non ci pensa due volte. Tornata a casa parla con il figlio, lo fa riflettere e lo pone di fronte alla decisione che, quell'anno, lui, la Cresima, non l'avrebbe ricevuta. "Considerato che tu non sei preparato, che più del catechismo e della Cresima ti interessa e preferisci il calcio, la Cresima la riceverai quando sarai più consapevole e preparato; altrimenti sarebbe solamente un proforma che io e tuo padre non condividiamo". Anche se tutto era già preparato, dagli invitati, ai regali, fino al ristorante compreso, noncurante di qualsiasi giudizio esterno, mamma Rosa, in quattro e quattr'otto disdice tutto, in attesa di una maggior presa di coscienza del figlio. Il marito Matteo condivide la scelta della moglie. Naturalmente Alessandro ci rimase molto male ma, ormai, la scelta era quella. Fu il primo vero NO che lo aiutò a maturare!

Liceo scientifico al Faà di Bruno

La vita di Alessandro prosegue e, sempre di comune accordo con i genitori, terminato il corso medio, prosegue con il corso superiore, frequentando il Liceo scientifico, sempre sotto la direzione delle suore del Faà di Bruno. Il ragazzo studia e s'impegna, riportando dei buoni voti. È contento quando torna a casa e

mostra ai genitori i giudizi positivi dei suoi professori. Lo testimoniano le pagelle. Se lo studio lo impegna, non di meno dedica molto spazio al pallone. Già in precedenza abbiamo sottolineato quanto questo sport per lui fosse importante. Dai 6 ai 10 anni ha giocato con la Juve, dai 10 ai 14 con il Toro; poi si sottopose a una visita specialistica per vedere se c'era la disposizione fisica alle fatiche professionistiche. Non essendoci i requisiti necessari, fu invitato a vivere la passione per il calcio in maniera dilettantistica. Tuttavia, la sua società, conoscendone e stimandone le doti e l'impegno, oltre ai normali allenamenti, gli propose delle partite fuori casa. Compiuti i 18 anni, ogni trasferta veniva retribuita e, ogni mese riceveva un compenso di 1250 euro, più la macchina e il pieno di benzina. Più volte si recò a giocare in Valle d'Aosta. Intanto, verso la fine del liceo, la famiglia Grieco decide di ritornare a Torino per dimorarvi stabilmente. Viene acquistato un alloggio molto grande che Alessandro con il fratello Nico volle tinteggiare, stanza per stanza, in autonomia, senza nessun aiuto esterno. Parlando, ridendo, cantando, lavorando sodo, i due ragazzi in pochi giorni resero quell'appartamento nuovo di zecca. I due fratelli erano visibilmente soddisfatti!

Durante gli anni della scuola superiore, per Alessandro inizia un nuovo capitolo della sua vita che lo accompagnerà fino alla fine terrena. A 16 anni conosce Alessandra, per la quale prova una forte attrazione; giorno dopo giorno, dunque, viene a crearsi un buon rapporto di stabile Amicizia. Conseguiranno la Laurea nello stesso anno, lo stesso giorno, e festeggeranno insieme questo momento importante.

In questa fase della sua vita arriva il secondo NO di mamma Rosa.

Il secondo NO forte di mamma Rosa

La mamma di Alessandra, considerate le buone capacità della figlia e i risultati che otteneva a scuola, e visto che la stessa cosa era anche per Alessandro, amico speciale della ragazza, avendo vedute diverse da quelle di mamma Rosa, pensò di fare un gradito regalo ad entrambi offrendo una vacanza autogestita di una settimana in un campeggio. Alessandro trovò la proposta alquanto allettante e corse subito a casa per parlarne, in toni entusiastici, con i suoi genitori. Mamma Rosa ascoltò attentamente la proposta e, dopo avere fatto le sue valutazioni, in maniera molto decisa rispose al figlio: "Siete ancora due "mocciosi" e il fuoco messo accanto alla benzina non potrà che incendiarla. Pertanto NO, non ti lascio andare!". Anche in questa seconda decisione importante, Matteo fu d'accordo con la moglie. Naturalmente Alessandro non prese bene questa ferma posizione della madre, considerata troppo esigente e "antiquata", e la stessa cosa fu per la madre di Alessandra. Ma mamma Rosa, come fece in precedenza con la Cresima, rimase irremovibile. Anche se la cosa gli costò molto, Alessandro dovette ubbidire. In un momento di umana rabbia

rivolto a sua mamma esclamò: “Questa me la pagherai!”. Tuttavia quest’episodio non tardò a rientrare nella normalità e, tra madre e figlio, di giorno in giorno cresceva un rapporto sempre più intenso. Quanta saggezza dietro quel NO di mamma Rosa! Quante volte la vita ci insegna che tanti NO di oggi diventeranno i SÌ di domani. E quando è necessario passare attraverso l’impopolarità del momento, si passa anche attraverso quel crogiuolo. Ciò che conta è guardare fin dall’inizio ai risultati finali poiché, come dice un antico adagio, “Chi bene inizia è già a metà dell’opera”. E l’opera iniziata da Alessandro è già a buon punto perché, terminato il Liceo al Faà di Bruno, prenderà la via dell’Università.

Universitas studii Taurinensis

“Principio assai sincero della Sapienza è il desiderio d’istruzione; la cura dell’istruzione è Amore; l’Amore è osservanza delle sue leggi; il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità e l’immortalità fa stare vicini a Dio”. (Sap 6,18-19)

Essendo un grande appassionato della matematica, sceglie la facoltà di Economia aziendale, dove continua a riportare buoni risultati. In lui si forma gradualmente l’uomo responsabile. Per riuscire a sostenersi negli studi, dai 18 ai 25 anni, decide di lavorare come imbianchino insieme ai suoi cugini, alternando così scuola e lavoro. Per lui l’estate non era il tempo da dedicare solo allo svago e al divertimento, ma anche il tempo per il lavoro, in modo da mettere da parte ciò che lo aiutava a fronteggiare autonomamente gli studi.

Per circa sei mesi frequentò come praticante lo studio di un commercialista. Era bello vedere come anche esteriormente amasse presentarsi al lavoro: impeccabile nel vestire e nel tratto gentile con il personale e i clienti dello studio. Non gli fu però possibile poter fare di più perché gli venne a mancare il tempo.

A questo punto, per far vedere quanto Alessandro fosse alla ricerca di motivazioni forti sul suo futuro, ricordiamo un aneddoto: un giorno, stava seduto sul balcone di casa e rifletteva. Dopo un po’ chiama suo papà Matteo e intavola con lui un discorso importante. “Papà, il calcio mi piace molto, ma vedo che mi porta via tanto tempo. Che cosa devo fare?”. “Figlio mio -rispose papà Matteo-, queste sono decisioni che devi prendere tu, dopo averci pensato attentamente. Considerato che ti hanno detto che non potrai giocare come professionista, prova a fare una scaletta dei valori nei quali vorrai investire la tua vita. Innanzitutto la scuola. Sei in gamba, t’impegni volentieri e ottieni buoni risultati. Investendo tempo nella scuola, investi sul tuo futuro. Poi hai la ragazza al tuo fianco che, domani, potrà diventare tua moglie. Dando il giusto tempo anche a lei, ti prepari a formare la vostra futura famiglia. Terzo, puoi

dedicare anche il giusto tempo alla passione per il calcio, così da guadagnare quanto ti serve per sostenere gli studi”. Alessandro guardava meravigliato suo papà mentre gli parlava con pacatezza mista a decisione e, spontaneamente gli chiede: “Papà, ma è vero tutto quello che mi dici?”. “Figlio mio, rispose Matteo, certo che è vero! Da padre ho cercato di darti le migliori indicazioni possibili”. Alessandro prese atto di tutto quello che gli aveva detto il papà e con piacere si risolse a dare la giusta svolta alla sua vita.

Lavorio segreto della Grazia

“Dunque il desiderio della Sapienza conduce al Regno”. (Sap 6,20)

È ancora mamma Rosa ad aiutarci a scoprire un po' di più il travaglio interiore del figlio alla conquista della sua piena maturità, umana e spirituale. Il mondo con le sue allettanti proposte lo attirava ma, grazie all'educazione religiosa ricevuta, anche lo Spirito Santo continuava a lavorare segretamente nel suo cuore.

Alessandro cresce e si interroga. Ha bisogno di una fede più concreta e, verso i 22 anni, sceglie spontaneamente di prestare il suo servizio come volontario presso il Cottolengo di Torino. Lì, a contatto con la sofferenza accolta, offerta e sublimata, avvia dentro di sé una profonda riflessione e cerca di trasferire quanto appreso, attraverso il dolore, nella concretezza della sua esperienza di vita.

Il seguente episodio rivela la sensibilità della sua coscienza. Un giorno, mentre si trova nel traffico di Torino, inavvertitamente tocca un'altra macchina, lasciando sulla carrozzeria un segno evidente. Nessuno lo vede. Sarebbe potuto andare via, inosservato. Ma, per lui, questa non è la cosa giusta da fare. Pertanto, scende dalla macchina, scrive un biglietto e lo mette sul tergicristallo della vettura toccata, raccontando l'accaduto e lasciando gli estremi per essere contattato. Anche in quel caso, la giustizia ha avuto la meglio.

Non si contano le volte in cui, specialmente nei momenti di buio, cercava la sua mamma per ricevere conforto e consiglio. Più volte nelle varie trasferte in macchina, vedendolo piangere, la mamma lo consolava alla scuola delle fede. Oppure, quando in alcune notte insonni, l'orologio segnava, magari, le ore 02,00 e lui si alzava, andava dalla mamma dicendole: “Mamma, ho bisogno di parlare con te!”. E la mamma, proprio per educarlo il meglio possibile, gli rispondeva: “Hai bisogno di parlare, o solo di fare delle chiacchiere?”. Le confidava le sue prime delusioni, le cose che lo facevano soffrire e le reazioni che avrebbe voluto mettere in atto. Ma anche qui, mamma Rosa lo educava a comprendere che le persone non sono giocattoli e che l'Amore vero è per sempre, sia che si stia bene, sia che si abbia del male fisico. L'Amore è sempre gratuità, dono e crescita.

L'Ora si avvicina

“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri”. (Sap 9,13-15)

Giovedì 11 febbraio 2010. Mentre il calendario Liturgico segna la “Memoria di Nostra Signora di Lourdes”, Alessandro, a causa di un'insistente febbriciattola, si sottopone a una serie di esami clinici, per cercarne la causa. Purtroppo, tra tutti gli esami, non viene fatto l'elettrocardiogramma, purtroppo perché era proprio nel muscolo cardiaco, che si era annidato il suo killer. Alessandro torna a casa rassicurato dal check up e, se anche la febbriciattola lo perseguita, lui non ferma le sue attività.

Sabato 13 febbraio 2010. Esce di casa per comperare una rosa da donare alla sua fidanzata. Desidera compiere un gesto di galanteria. L'insegnamento di mamma Rosa è sempre stato quello di riuscire a far stupire le persone a cui si vuole bene. Bisogna onestamente riconoscere che questo tipo di scuola ha avuto presa su di lui. Gli piaceva mostrare la stoffa del gentiluomo. Una volta rientrato a casa, quella sera non esce.

Domenica 14 febbraio 2010. Il mattino si alza normalmente come le altre volte e, rivolgendosi alla mamma le dice: “Che brutto sogno ho fatto questa notte! Ho avuto proprio un incubo”. Mamma Rosa lo interrompe dicendogli: “Anch'io ho avuto un incubo! Ho visto dei brutti serpenti striscianti che volevano entrare dalla finestra. Allora, tutta spaventata, mi sono lanciata a chiuderla e loro sono caduti a terra”. Mentre ascolta il racconto della mamma, consuma la colazione. Essendo domenica, il giorno del Signore, mamma e papà si recano alla S. Messa e rincasano verso le 12,15. Come entrano in casa, sentono Alessandro che sta bisticciando con sua sorella Emanuela. Ordinaria amministrazione. Lui, essendo un tipetto molto preciso e ordinato, brontolava spesso con lei, proprio perché, al contrario, lei lo era molto meno. Ma, è proprio in quel momento di menage familiare che Alessandro si sente mancare, si accascia su sé stesso e, prima di sbattere la faccia sul pavimento, riesce solamente a dire, quasi sillabando le parole: “Pà, sto ma ... le”. Tutti pensando ad un improvviso calo di pressione, corrono subito in suo soccorso, lo girano a faccia in su e a forza lo trascinano in salone. Gli viene dato da bere un bicchiere d'acqua con zucchero. Intanto mamma Rosa gli chiede: “Come stai?”. Lui, raccogliendo le poche forze che gli rimanevano, per non preoccuparla, anzi quasi a consolarla, portandosi la mano sul petto, le risponde: “Va meglio!”. Quelle furono le sue ultime parole. Viene chiamata d'urgenza l'ambulanza. Nell'attesa, mamma Rosa sente nel suo cuore una voce che le sussurra: “I figli non sono tuoi, io te li ho dati in

prestato”. Allora prende per mano Emanuela e, in ginocchio davanti al quadro della Divina Misericordia, insieme mamma e figlia pregano con grande forza e smisurata fiducia, senza chiedere nulla. Quella preghiera così fervente, se da una parte ha accompagnato Alessandro in quel momento tragico, dall’altra ha anestetizzato il dolore della madre. Arrivata l’ambulanza, Alessandro viene trasportato all’ospedale Maria Vittoria per continuare la rianimazione; purtroppo, una volta giunto là, i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Erano le ore 14,30 di domenica 14 febbraio.

Quella domenica la liturgia, nella 2^a lettura, riportava il significativo passo della lettera di San Paolo apostolo che così scriveva ai cristiani di Corinto: “Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti”. (1 Cor 15,12.16-20)
Pura coincidenza o Dio-incidenza?

Il dottor Alessandro Meluzzi, amico della famiglia, messo al corrente della vicenda, abbracciando mamma Rosa l’ha rincuorata dicendole: “Mentre voi invocavate la Divina Misericordia, Alessandro è stato da Essa purificato completamente e tu lo hai accompagnato in Cielo. Entrando così giovane ha evitato sofferenze, fatiche, vecchiaia... e tu lo hai partorito ancora una volta, ma ora per il Cielo! Alessandro ha fatto la morte del giusto”.

Il Paradiso è bello. Il Cielo che ci attende è stupendo!

“Svegliati, svegliati, rivestiti della tua magnificenza, indossa le vesti più belle ... Scuotiti la polvere, alzati ... Eccomi qua!”. (Is 52,1-2.6)

Ancora nella liturgia del giorno, sono state annunciate le Beatitudini. Pensando Alessandro ora nella Comunione dei Santi, è bello leggerle Insieme a lui:

- Beato te Alessandro, sei entrato spoglio nel Regno di Dio; la Divina Misericordia ti ha avvolto del Suo immenso Amore.
- Beato te Alessandro, perché ora la tua fame di Verità è saziata.
- Beato te Alessandro, perché le tue lacrime sono state cambiate in gioia. Ora sorridi felice tra gli angeli.
- Beato te Alessandro, perché tante incomprensioni, sono state ricambiate con la gioia della consolazione e della ricompensa divina. (Lc6,20-23)

L'innocente passa e muore, ma la sua luce rimane ...

Sono il fratello di Alessandro, ho letto con piacere il contenuto del profilo pubblicato, non nascondo le lacrime per il dolore che accompagna la mia vita da quel giorno, ma soprattutto il grande interrogativo che la sua scomparsa ha lasciato dentro di me: "dove sarà andato a finire?".

È un interrogativo che ha iniziato a lavorare dentro di me da quel giorno, in cui dovetti farmi forza per essere di supporto ai miei genitori e gestire "lucidamente" tutti i tristi adempimenti del momento, ma provando nella mia anima paura, sconforto, tristezza e dolore.

Tra Alessandro e me vi erano 9 anni di differenza, ovviamente ho iniziato ad instaurare con lui una relazione da adulto quando aveva 17/18 anni (ed io stavo per laurearmi in giurisprudenza).

Era un ragazzo sensibile e si affacciava alla vita con gli interrogativi di un adolescente: gli ero molto di aiuto, avevamo instaurato una bella complicità. Mi chiedeva spesso consigli su come superare alcune criticità caratteriali con mamma e papà, ci teneva molto (come me) ad approfondire la sua interiorità, aveva capito che oltre al corpo vi è l'anima, che ha bisogno di risposte.

Prima di sposarmi dormivamo insieme nello stesso letto, era una coccola per me: lo baciavo mentre dormiva, avendo in mente quel bimbo biondo con gli occhi azzurri come il cielo, di cui ero innamorato (non nascondo che avrei voluto essere io biondo con gli occhi azzurri!). Ricordo sempre con piacere la notte in cui eravamo soliti guardare i nostri programmi sportivi insieme prima di addormentarci; ricordo con piacere la sua sensibilità e la sua dolcezza.

Dal 2010 non c'è più fisicamente ed io ho intrapreso il mio percorso di fede, mettendo in coda la ragione, alla scoperta della mia interiorità e della Verità: Alessandro mi ha lasciato il desiderio di Verità, che passa attraverso la sofferenza, il dolore, che trova conforto nella preghiera e nell'affidamento totale a Dio, seppur con tutte le difficoltà che io provo in quanto persona molto fedele ai percorsi logici.....

Non so per quali ragioni Ale non ci sia più, ma mi piace pensare che sia il mio Angelo custode e che sia in pace con Dio e che quando prego, chiedo a Lui che è più vicino a Dio, di intercedere per noi qui sulla Terra, affaccendati tra le mille vicende lavorative, che ci dia una mano a risolverle. Mi piace pensare che Lui da lassù abbia tutto più chiaro, e chiedendo a Dio tramite la nostra preghiera, quel "balsamo interiore di pace" scende dentro di noi per alleggerire i nostri affanni.

Potrei scrivere tanto altro, ma per evidenti questioni di sinteticità, non mi dilungo, auspicando che queste mie piccole riflessioni possano dare qualche contributo in più allo splendido lavoro che Lei sta svolgendo.

Concludo richiamando una preghiera stupenda che mi accompagna da qualche anno e che mi è cara nei momenti di difficoltà, scritta da Don Dolindo Ruotolo "sull'abbandono" che mi piace condividere e che dona veramente forza e speranza per tutti quelli che sono alla ricerca della Verità.

Nicola Grieco

Sono Angela, la zia materna di Alessandro. Desidero ricordare il mio caro nipote con un aneddoto che, nonostante sia trascorso tanto tempo, non ho mai dimenticato. Un pomeriggio mi trovavo con Alessandro, allora molto piccolo, penso avesse quattro anni, forse neanche. Era con me una mia amica, Nuccia, e parlavamo di una terza persona che conoscevamo entrambe. Il bimbo era seduto sul tappeto e giocava con una macchinina. Ad un certo punto ha interrotto il gioco, ha alzato la testa e, rivolgendosi a noi quasi in tono perentorio, ci dice: "Se dovete parlare parlate di voi, ma non di chi non è presente!". Ricordo ancora benissimo che, entrambe, siamo rimaste come ammutolite.

Come non gioire ricordando anche i suoi primi passi? Saltellava come un grillo e, con grande gioia, cercava la nostra approvazione, quasi a dire a chi lo stava osservando: "Avete visto? Ce l'ho fatta!". Era bello vederlo crescere e imparare a stare in piedi sulle sue gambe.

Un altro passaggio della crescita del piccolo che ricordo ancora molto bene, è la gelosia infantile provata alla nascita della sorellina Emanuela. I piccoli dispetti erano un po' all'ordine del giorno. Sia i genitori sia io e anche la sua tata, abbiamo cercato di educarlo al meglio a superare anche quella fase. E, in men che si potesse pensare, ha dimostrato di accogliere i nostri consigli; con tanta buona volontà è riuscito ad accettare la nuova arrivata, diventando poi la sua migliore complice nei giochi e nei loro dialoghi innocenti.